

Appello di Cgil, Cisl e Uil alle imprese: presto il confronto

Giorgio Pogliotti

Cgil, Cisl e Uil ripartono dalla piattaforma condivisa con le proposte sulla contrattazione, sulle retribuzioni e la rappresentanza che è stata inviata alle imprese due settimane fa. E lanciano un appello alle associazioni datoriali affinché stringano i tempi per avviare presto il confronto nel merito dei contenuti per arrivare ad un Accordo quadro tra tutte le parti sociali del settore privato che integri o sostituisca le precedenti intese, con l'obiettivo di rafforzare le relazioni industriali, aggiornando il modello contrattuale.

Dal XIX Congresso nazionale della Uil in corso a Padova, all'indomani dell'applaudito intervento della premier Giorgia Meloni e delle convergenze emerse su diversi temi tra il capo del governo e il segretario generale Pierpaolo Bombardieri, ieri è stata la volta dei leader di Cgil e Cisl, rispettivamente Maurizio Landini e Daniela Fumarola, che hanno scelto di mettere da parte le divergenze strategiche, per evidenziare i contenuti che uniscono i tre sindacati confederali. Non è sfuggita la scelta di Landini, nell'intervento di ieri, di evitare di amplificare le differenze esistenti tra i sindacati: «Siccome forse in tanti si aspettavano polemiche, io credo che noi dobbiamo dare un messaggio molto preciso - ha detto il segretario della Cgil -. Ognuno di noi naturalmente ha le sue idee, e c'è un pluralismo che è una caratteristica del nostro sindacato. Il mio impegno è a dare risposte e ricostruire fiducia verso il mondo del lavoro, bisogna stare uniti per cambiare la situazione».

Anche Daniela Fumarola ha riconosciuto che «ci siamo confrontati, alle volte in maniera aspra perché chiaramente ognuno di noi ha le proprie posizioni, ma abbiamo avuto la grandissima responsabilità di portare a sintesi tutti quegli elementi che secondo noi sono fondamentali per il mondo del lavoro, dando un esempio di come bisognerebbe lavorare in questo tempo». Così, a margine degli interventi Bombardieri sintetizzava la giornata di ieri: «Mi sembra che il segnale più forte sia questo dell'unità sindacale, ricordando che ognuno di noi ha sensibilità diverse, riusciamo a

stare insieme e lo facciamo di fronte ai tanti problemi che viviamo tutti i giorni e apriamo oggi una pagina diversa».

Si guarda, dunque, al confronto con le associazioni datoriali, che si vedranno la prossima settimana per cercare di definire regole comuni sulla misurazione della rappresentanza; una volta trovata la sintesi potrà partire il confronto con i sindacati. «Siamo sicuri che ci sarà il confronto - ha detto Bombardieri-. C'è un senso di responsabilità anche da parte di Confindustria, Confcommercio, Confapi e tutte le altre associazioni datoriali per rispondere alle nostre proposte e avviare un negoziato». Uno degli obiettivi è quello di contrastare il dilagare dei contratti pirata che prevedono retribuzioni al ribasso e meno tutele per i lavoratori, creando una concorrenza sleale tra le imprese: «Qual è il modo per cancellare davvero i contratti pirata? - ha chiesto Landini-. Stabilendo quando è valido un contratto nazionale di lavoro e noi nelle proposte avanzate alle controparti, chiediamo che i soggetti che firmano quei contratti devono essere rappresentativi, perché è certificata questa rappresentanza. Vale per le imprese come per le organizzazioni sindacali». Riprendendo la piattaforma sindacale, la leader della Cisl ha sottolineato che «il salario giusto vive dentro il contratto giusto. Non basta guardare ad una cifra, prendere un minimo tabellare e pensare di aver risolto. Il contratto è molto di più. È salario, ma è anche orario, classificazioni, professionalità, welfare, formazione, diritti sindacali, conciliazione vita-lavoro, sicurezza e benessere nei luoghi di lavoro».

Fin qui i contenuti. Passando alle strategie sindacali, a Padova è emerso come in vista della ripresa autunnale, a differenza di un anno fa, i rapporti tra le tre confederazioni e il governo sono cambiati; la Uil considera come proprie vittorie alcune decisioni prese dal governo Meloni, prima con la Legge di Bilancio 2026 e poi più di recente con il Decreto lavoro. Dunque, a differenza dello scorso anno, non c'è più solo la Cisl in una posizione più "dialogante" e disponibile nei confronti del governo. Questa volta è la Cgil in una posizione più "isolata", di netta contrarietà nei confronti delle politiche dell'Esecutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA